



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sapere" dedicato al Museo archeologico nazionale di Tarquinia, nel centenario dell'istituzione





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 11 maggio 2024, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sapere" dedicato al Museo archeologico nazionale di Tarquinia, nel centenario dell'istituzione, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta e formato stampa: 48 x 40 mm;
formato tracciatura: 54 x 47 mm;
dentellatura: 9 effettuata con fustellatura;
colori: cinque;
tiratura: duecentomilaquattro esemplari.

Caratteristiche del foglio: ventotto esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa.

La vignetta raffigura il cortile interno di Palazzo Vitelleschi, sede del Museo archeologico nazionale di Tarquinia, e il vaso greco configurato a testa femminile (rython) attribuito all'artigiano attico Charinos, una delle opere più iconiche del Museo.

Completano il francobollo le legende "MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARQUINIA" e "100 ANNI", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Maria Carmela Perrini.

Roma, 11 maggio 2024.

Filatelia

Giovanni Machetti



Il Museo archeologico nazionale di Tarquinia è uno dei più importanti musei archeologici d'Italia, di certo il maggiore in assoluto se consideriamo le antichità che provengono dal territorio tarquiniese. Si trova nel cuore del centro storico della cittadina laziale, nella sede quattrocentesca di Palazzo Vitelleschi, l'edificio aristocratico fatto costruire tra il 1436 e il 1439 dal cardinale Giovanni Vitelleschi, acquisito dal Comune di Tarquinia agli inizi del '900 dopo vicende plurisecolari. Il Museo nazionale viene istituito nel 1916 e inaugurato dopo otto anni di restauri nel 1924, cioè esattamente cento anni fa. Vi confluiscano la raccolta archeologica comunale e la collezione privata dei conti Bruschi-Falgari, acquistata dallo Stato italiano nel giugno 1913 dagli eredi della nobile famiglia. Fino ad allora, la collezione privata Bruschi Falgari era stata custodita nell'omonimo palazzo nel centro storico di Tarquinia e nella Villa extraurbana della famiglia. La raccolta comunale, invece, era stata custodita nel Museo etrusco tarquiniese.

Nuclei del Museo inaugurato nel 1924 sono la collezione di sarcofagi, quella vascolare e le opere di arte medievale raccolte in maniera sistematica dal primo direttore, l'archeologo Giuseppe Cultrera.

La gradevolezza dell'insieme espositivo, nella nuova prestigiosa sede di Palazzo Vitelleschi, è lodata dal grande scrittore inglese David Herbert Lawrence nel 1927 in un celebre passo del suo capolavoro *Etruscan Places*, in cui il Museo è definito *"eccezionalmente bello e interessante"* per il fatto che *"... qui gli oggetti esposti sono tutti tarquiniesi e hanno un nesso gli uni con gli altri, formando una specie di tutto organico"*.

Dopo cento anni di storia, in cui le collezioni tarquiniesi non hanno cessato di arricchirsi, il Museo è diventato un prezioso scrigno delle memorie dell'antica metropoli etrusca di Tarquinia, la città sacra degli Etruschi. Fra le opere custodite nel Museo si annoverano capolavori assoluti dell'arte universale, fra cui l'altorilievo fittile dei cavalli alati e il bellissimo vaso plastico attico firmato da Charinos, riprodotto sul francobollo che celebra il centenario del Museo.

Vincenzo Bellelli

Direttore del Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia

Direttore del Museo archeologico nazionale di Tarquinia



€ 5,00

